

SERATA CONVIVIALE ITALIANI – Febbraio 2023 Amsterdam

ESTRATTO dal discorso del Generale G. L. Miglietta, NATO

Comandante Allied Joint Force Command Brunssum



Il Generale durante il suo speech Foyer Reale del Teatro Internazionale di Amsterdam

In primo luogo, da rappresentante delle Forze Armate, desideravo che gli italiani in Olanda conoscessero la realtà del Joint Force Headquarters della NATO, il cui comando è affidato all'Italia dallo scorso anno, dalle settimane immediatamente successive all'invasione russa in Ucraina. L'Italia è da sempre particolarmente impegnata, con personale, mezzi e materiali, a supporto del costrutto di Deterrenza e Difesa della NATO.

Oggi, in aggiunta alle migliaia di uomini e donne schierate in operazioni di mantenimento della pace e di addestramento, in 37 missioni, in 25 paesi, nei Balcani, in medio oriente e nel continente africano, si sommano quelli impegnati all'interno dei confini europei, nei diversi Battle Group. Oltre 10000 uomini al di fuori dei confini nazionali, 5000 in operazioni di sicurezza interna: l'Italia è quindi oggi più che mai in prima linea, determinata ad assumere un ruolo di spicco all'interno dei consensi internazionali di cui è membro. In particolare, come abbiamo visto, nella NATO, unico paese Europeo a cui è affidata la guida di un Comando Operativo.

“... desidero sottolineare la presenza di Sua Eccellenza l’Ambasciatore Novello e del Cavalier Vincenzo Toscani. Voglio ringraziare entrambi per aver dato, per motivi evidentemente diversi ma ugualmente rilevanti, una valenza straordinaria a questa serata, dove si fondono aspetti del mondo delle istituzioni e del privato, dove le diversità sono accomunate dal potentissimo simbolo della nostra bandiera.”

Noi italiani, grazie alla nostra cultura, alla nostra educazione al bello, alle nostre origini così ben radicate nella storia europea e mondiale, possiamo competere ai vertici in ogni settore. Come testimoniato dalla vostra presenza oggi, siamo un esempio di come possiamo fare la differenza. Il mio auspicio è che ci riappropriamo dello spirito originario del nostro essere italiani, che purtroppo appare in tutta la sua forza solo nei momenti veramente difficili della nostra storia, e provare tutti noi ad essere “Ambasciatori”.

Non per imporre il nostro punto di vista sugli altri, ma semplicemente come portatori del buono e del bello che l’Italia possiede, di un modello Italiano, un esempio positivo, consci del fatto che i buoni esempi, alla lunga producono effetti imitativi. E tanto saremo efficaci quanto più saremo in grado di accettare anche i nostri difetti, che pure non sono pochi, e che contribuiscono anch’essi a renderci straordinari, unitamente alla capacità, che solo noi abbiamo, di sorriderne, a riprova della maturità antropologica unica al mondo di noi italiani.



L’Ambasciatore d’Italia Giorgio Novello durante il suo intervento